

che giorno è

È il giorno delle contraddizioni sulla bomba di Venezia. Prende quota l'ipotesi che a metterla sia stata la Falange armata, sigla dell'estrema destra vicina ai servizi deviati, ma il Polo insiste: quella bomba è di sinistra. E dimenticando che il controllo dei corpi dello Stato dipende dal governo aggiunge: a metterla sono stati i servizi segreti.

È il giorno della verità per la Bayer. La casa farmaceutica tedesca ammette che il suo farmaco anticolesterolo, la cerivastatina, ha provocato 52 decessi negli Stati Uniti, Germania e Francia. Nessun caso in Italia. Il ritiro del farmaco, avvenuto la scorsa settimana, aveva provocato il crollo in borsa dei titoli del colosso farmaceutico e obbligato i vertici a rivedere i piani e iniziare una profonda ristrutturazione del settore farmaceutico.

È il giorno dello sciopero generale nei Territori. I palestinesi protestano contro l'occupazione israeliana dell'Orient House, sede della Olp a Gerusalemme. Intanto Israele chiude il valico di Rafah, tra Egitto e striscia di Gaza.

È il giorno della pace in Macedonia. L'intesa tra i rappresentanti della minoranza albanese e i maggiori partiti politici macedoni è stata siglata ieri a Skopje. Presenti in qualità di mediatori il segretario Nato, Robertson e il responsabile della politica estera europea, Solana.

È il giorno della mancata scarcerazione degli artisti austriaci detenuti dopo i fatti di Genova. Il Tribunale del riesame ha dichiarato inammissibili 6 delle 25 istanze di liberazione. Alla base della decisione un vizio di forma: le istanze sarebbero state presentate prima della nomina dei legali.

È il giorno dell'uomo di Ceperano. Morto 800.000 anni fa, si trova oggi al centro di una suggestiva ipotesi scientifica. Secondo tre studiosi italiani, i resti trovati nei pressi di Latina non appartenevano né a un uomo di Neanderthal né all'Homo sapiens, ma a un loro comune antenato.

È il giorno degli incidenti evitati. Alla Malpensa un Boeing in partenza per le Maldive evita all'ultimo un aereo della Egypt Air. Alle Eolie, paura per un catamarano di linea che si incaglia in una secca al largo delle isole. L'incidente, nella notte, non provoca vittime, ma costringe le 164 persone a bordo a lasciare la nave con le scialuppe di salvataggio.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Tg1: Caso Milingo: prega e piange a San Pietro la signora Sung

Sciopero palestinese e incubo kamikaze Sciopero palestinese contro l'occupazione dell'Orient House e intanto nuovi kamikaze pronti a colpire

Non fu un incidente Nessun dubbio, un comando sbagliato ha provocato la morte dei due alpini in Kosovo

Chi ha sbagliato in Kosovo Interrogatori per tutto il giorno in procura per accertare le responsabilità della morte dei due alpini

Il fratello dell'interista Oriali perde la vita in un terribile incidente alle porte di Milano

Quando la vacanza diventa una odissea Un catamarano finisce sugli scogli al largo di Panarea, panico e due feriti tra i 164 passeggeri

Naufragio alle Eolie. Ore di terrore per 164 turisti Un catamarano si incaglia sugli scogli vicino a Panarea

Scontri e fiamme sulla strada dell'esodo Pullman italiano con passeggeri polacchi si schianta contro l'ingresso di un tunnel in Carinzia

Ordini, errori: prime verità sulla morte dei due alpini Un comando sbagliato causa della tragedia

Palestinesi in sciopero Hanno bloccato ogni attività nei territori per ottenere la riapertura della sede dell'Olp

Sciopero palestinese in Israele, nuovo attentato contro i coloni ebrei, tre palestinesi feriti a Hebron

La pace fragile Fragile trattato di pace in Macedonia tra governo e minoranza albanese, timori per nuove azioni dei ribelli dell'Uck

La bomba al tribunale di Venezia rivela un salto di qualità dei terroristi rossi nel Nord Est. Parla il procuratore Guido Papalia

A San Pietro la moglie del vescovo Milingo A mio marito non rinunciò, forse aspetto un figlio da lui

Ci hanno dato il via Alpini morti in Kosovo, la testimonianza choc

- tg1**
- tg2**
- tg3**
- tg4**
- tg5**
- studio aperto**
- tg La7**

Il governo non controlla i suoi Servizi

Bossi: sono devianti e manovrati dall'opposizione. Pellegrino (Ds): se è vero si dimettono

Natalia Lombardo

ROMA Le mani di oscuri membri dei servizi segreti che tirano il fili di burattini antiglobal; figure chiave dell'opposizione che alimentano nell'ombra il terrorismo per mandare all'aria il progetto «rivoluzionario» della maggioranza e infine riabilitare la sinistra in un governo di unità nazionale. Questo il complicato teorema che, secondo Umberto Bossi, si cela dietro i rigurgiti del terrorismo. La conclusione è una: i servizi segreti sono manovrati dall'opposizione. Quindi non è possibile aprire un dialogo fra le parti. Un paradosso, ancora una volta, da parte del ministro delle Riforme che in questo modo delegittima un apparato in mano alla maggioranza della quale lui stesso fa parte.

Il ministro leghista sembra evocare le caricature di Chiapponi negli anni '70, le ombre di Maletti e La Bruna, dirigenti del Sismi, che si rimbazzavano le colpe delle stragi. Dalle pagine dei quotidiani del gruppo Riefesser Bossi esplicita ciò che ha già detto sabato scorso: le poche migliaia di «sbandati» che hanno agito a Genova non sono un pericolo. Lo sono invece, «i mandanti, i burattinai. Secondo me pezzi di servizi segreti che hanno paura del cambiamento. Uomini fedeli alla sinistra, che cercano di creare il caos».

Il «ragionamento politico» è questo: «La violenza di piazza e il terrorismo possono creare le premesse per costringere le forze politiche a unirsi, a immaginare maggiori sempre più ampie per la difesa dello Stato». Possono, alla fine, «portare al governo di unità nazionale, che è la speranza della sinistra, la sua ultima spiaggia per salvarsi dalla resa dei conti». Una logica curiosa, quasi l'ammissione che la maggioranza non controlli ogni suo ambito di governo e insieme un messaggio a Berlusconi perché si richiuda la porta del dialogo.

Le esternazioni del «Senatur» fanno infuriare l'Ulivo e imbarazzano parte del centrodestra. Giovanni Pellegrino, Ds, ex presidente della commissione stragi, è consequenziale: «Se ci sono deviazioni nei Servizi il governo ha il dovere di bonificare». E dopo le parole di Bossi i vertici di questi apparati «dovrebbero

Il Guardian si domanda Quanto durerà Berlusconi?

Quanto resisterà Berlusconi e il suo governo di centrodestra? Se lo domanda il quotidiano inglese *Guardian*, in due servizi dedicati al presidente del Consiglio. È molto critico il giudizio del giornale britannico verso l'operato del premier italiano. Sotto accusa è la gestione del vertice del G8 di Genova che tante proteste ha suscitato in tutto il mondo. Doveva essere «un palcoscenico per il nuovo governo», sottolinea il giornale britannico, e si è invece dimostrato «un peso morto per il vecchio telegiornale marino d'Italia e del suo equipaggio post-fascista». In un articolo di commento il giornale inglese, sostiene che le conseguenze degli interventi contro i dimostranti «continuano a fare danni» e che numerosi paesi europei hanno manifestato apertamente le loro preoccupazioni. E aggiunge che mentre Berlusconi cercava di guadagnare i favori di George Bush sostenendo il progetto di difesa missilistica, il dipartimento di Stato ha criticato il «fiasco di Genova». Il *Guardian* rileva poi che l'idea di Berlusconi di spostare da Roma il vertice della Fao previsto per novembre per timore che si ripetano gli incidenti «è stata giustamente scartata dal leader dell'opposizione Francesco Rutelli». E l'elenco delle critiche continua. Si afferma che il premier «tremava all'idea di nuove agitazioni per l'incontro Nato del prossimo mese a Napoli» e che ha sostenuto subito un progetto tedesco per creare un nuovo corpo di polizia anti-sommossa. Sarebbe questa «una cattiva idea che non dovrebbe mai concretizzarsi». Il giornale britannico, per finire, aggiunge che «neanche i suoi problemi personali» stanno diminuendo.

dimettersi o essere rimossi. Perché se è la maggioranza che si lamenta delle deviazioni dei Servizi, attribuendole all'opposizione, la dialettica democratica va a carte quarantotto». Il diessino Massimo Brutti, ex sottosegretario all'Interno, avvisa che «i gruppi eversivi non possono che trovare compiacimento» dalle «farneticazioni di Bossi» e dalle divisioni sul terrorismo. Segno dello «sbandamento che c'è nel governo», continua: «Da una parte Frattini - che ne è stato incaricato - annuncia una riforma dei servizi e chiede collaborazione al centrosinistra, dall'altra Bossi parla di servizi devianti agli ordini dell'opposizione». Il centrosinistra conferma la disponibilità alla linea bipartisan, ma a Bossi rispondono in molti: dalla Margherita Renzo Lusetti vede un

attacco a Frattini: «Bossi non si fida» dei suoi alleati; Rino Piscitello cita un giudizio di Gianfranco Miglio sul leader del Carroccio (che ieri non ha assistito al funerale dell'ideologo leghista): «Mente sempre e ha una visione cervellotica della politica», vede «complotti, macchinazioni perverse e (immancabili) gli interventi dei servizi segreti». Giuseppe Giulietti, Ds, invita Berlusconi a far tacere i suoi ministri.

Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, cerca di vedere qualcosa dietro le volute del Bossi-pensiero: «Al di là dei toni esagerati le sue dichiarazioni hanno sempre un fondo di verità». Ma allo stesso tempo invita caldamente ministri e onorevoli a stare zitti, compreso l'amico Gasparri e l'amico Giovanardi». Silenzio di Ferrago-

più difficile, però, che la logica di dialogo contro il terrorismo proposta da Berlusconi venga accettata dalla stessa maggioranza. Una voce a favore è quella di Mirko Tremaglia, An, ministro per gli Italiani all'estero, che invita ad accogliere la risposta positiva di Luciano Violante e a «valutare la volontà vera dell'Ulivo». Un po' affannati, anche i forzisti Enrico La Loggia e Giuseppe Pisanu rilanciano l'appello del capo del governo per un dialogo «pacato» sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Loro stessi però, chiedono di superare «gli stili polemici» di alcune personalità di Palazzo Chigi. Infine un invito all'unità, ma anche ad abbandonare polemiche «dannose», viene dall'Osservatore Romano, rivolto alle forze politiche, ai sindacati e ai magistrati.



Il ministro delle riforme Umberto Bossi

Il sindaco Falcomatà dimesso dall'ospedale scrive ai reggini

Il sindaco diessino di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, è stato dimesso ieri dagli Ospedali riuniti della sua città, dove era stato ricoverato il 12 luglio scorso perché colpito da leucemia. Prima di raggiungere la sua abitazione, Italo Falcomatà ha fatto un breve giro in auto per Reggio Calabria. Secondo quanto ha riferito l'Ufficio stampa del Comune, le condizioni del sindaco, grazie al primo ciclo di terapia cui è stato sottoposto, sono migliorate. Italo Falcomatà, comunque, anche per le condizioni di debolezza in cui si trova, non può avere contatti con nessuno se non con la moglie ed i familiari più stretti.

Il sindaco di Reggio ha scritto una lettera ai suoi concittadini con la quale li assicura sull'esito positivo del primo ciclo di cure e ringrazia chi lo ha assistito. «In questi 33 giorni - scrive Italo Falcomatà - mi sono sentito all'interno di tante cose: dentro un'ottima struttura, in cui la bravura e la "premura" degli operatori fanno "velo" al bisogno di "rinforzi" entro tanti pensieri di gente che ha pure i suoi problemi; dentro tante preghiere; dentro tante lettere e tanta fantasia che, nel Meridione, spesso, è compagna di strada dell'amore. Voci numerose che vengono da fuori e ti portano altrove, dalle loro parti e, per incanto, non senti più la flebo».

L'ex capogruppo della Quercia a San Macuto: a lui la Lega deve chiedere conto sui Servizi segreti. O forse Bossi non sa che è il suo governo a controllare l'intelligence

Bielli (Ds): Frattini deve dire in Parlamento quello che sa

ROMA Con il presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, ha a lungo lavorato con grande sintonia, anche se talvolta con un differente approccio. E adesso Valter Bielli, già capogruppo dei Ds a palazzo San Macuto dà pienamente ragione all'ex senatore che si è scagliato contro le dichiarazioni sui servizi segreti "devianti" al servizio della sinistra rilasciate dal ministro Umberto Bossi e ha chiesto un intervento chiarificatore del presidente del Consiglio, altrimenti le regole della convivenza democratica rischiano di saltare. "Pellegrino ha detto cose giustissime" afferma Bielli.

Ci sono in azione 007 al soldo dell'Ulivo?
Mi limito a notare che già nella scorsa legislatura l'onorevole Frattini, in virtù del suo incarico di presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, ha avuto l'opportunità di rapportarsi con i vertici

È semplicemente grottesco pensare che la sinistra possa condizionare in qualche modo i Servizi

ci e non solo della nostra intelligence. Ora lo stesso Frattini ha la delega ai servizi segreti nel governo Berlusconi. E' da lui che ci aspettiamo la risposta. Dica Frattini se gli risulta e in base a che cosa che i nostri apparati sono governati da agenti devianti che complottano contro il governo. Dica e dica subito Frattini se Bossi ha affermato cose fondate o se siamo di fronte all'ennesima esternazione strampalata del suo collega di governo.

Strampalata perché si dimette, forse, che per legge è il governo a controllare i servizi segreti?

Certo. Si tratta di un piccolo particolare che forse Bossi ignora. Oppure vogliamo pensare che in Italia c'è un sistema istituzionale in base al quale i direttori di Sismi e Sidae prendono ordini e riferiscono solo ai capogruppo dell'opposizione? Come si vede, la sortita di Bossi appare il frutto di una vera e propria incultura politica di un ministro che non conosce minimamente come è organizzato uno Stato democratico. Un'ignoranza tanto più grave, perché dovrebbe proprio essere Bossi l'uomo incaricato di riorganizzare il nostro sistema istituzionale.

In che mani siamo, si potrebbe dire...

Certo. In che mani, comprese quelle di Gasparri, l'altro grande

esternatore. Forse nemmeno coloro che li hanno votati potevano sospettare tanto.

Torniamo all'esternazione di Bossi, secondo il quale attraverso le bombe la sinistra cercherebbe di tornare in gioco attraverso una nuova unità nazionale. Plausibile?

Ma per carità. Intanto è grottesco il solo pensare che la sinistra possa condizionare l'operato dei servizi. Poi, se vogliamo utilizzare questo schema di ragionamento che non ci appartiene, possiamo dire che, semmai, le bombe e i rigurgiti eversivi ostacolano la nostra battaglia politica. Gli attentati potrebbero essere utili a chi volesse cercare di attenuare il ruolo dell'opposizione, che dovrebbe essere meno stringente in ragione di un bene comune da difendere. Ma, ripeto, questi ragionamenti lasciamoli fare agli altri. Nessuno dimen- tichi però una cosa...

Quale?

Noi faremo la nostra battaglia politica senza farci condizionare da nulla e da nessuno. Né accettiamo richiami più o meno velati ad un presunto senso di responsabilità. E' già stato detto, ma è sempre bene ricordarlo, che le forze della sinistra hanno sempre storicamente difeso la legalità democratica, prima contro i tentativi golpisti e le stragi, poi contro le Brigate Rosse. Nessuno dimentichi che le Br sono state sconfitte anche e soprattutto perché la sinistra ha voluto e saputo isolarle dai giovani e dai lavoratori.

Torniamo a Bossi: ci sono in azione uomini dei servizi devianti?

Rispondesse il governo, il capo della Lega chieda a Frattini. Il quale, spero, un giorno ci potrà dire quale è stata l'attività della nostra intelligence prima e durante il G8 e se ci sono state "antenne" dentro

il movimento anti-global.

C'è adesso chi ha interesse, magari anche diffondendo falsi allarmi, ad alimentare la tensione nel nostro paese?

Temo di sì. Ho l'impressione che dietro il G8 si stia giocando qualche partita poco chiara. Penso a strumentalizzazioni, tanto più facili perché per anni, fino all'omicidio D'Antona, nessuno si è mai interessato seriamente alla ripresa

Il governo ancora ci deve spiegare se ci sono state "antenne" della nostra intelligence nel movimento antiglobal

della violenza e del terrorismo. Si tratta di un terreno ancora poco conosciuto e forse è facile alimentare falsi allarmi, magari sottovalutando quelli veri. E non mi riferisco solo alle nuove Br, ma penso anche ai rigurgiti neo-fascisti.

E cosa si potrebbe fare?

Ritengo che uno strumento utile potrebbe essere una commissione d'inchiesta sulle caratteristiche del nuovo terrorismo, come contributo per analizzare e contrastare meglio queste nuove forme di violenza. Magari per far uscire allo scoperto qualche connivente. Dopo il G8 sono state dette molte volgarità contro la sinistra: la nostra opposizione a qualsiasi forma di violenza è netta e chiara. Ma un giorno, semmai, qualcuno di questi Soloni dovrà spiegarci perché c'è chi si ostina a considerare la bomba contro il Manifesto un semplice petardo.